Riflessioni dell'anno 2026	
Giorno	**Riflessione**
01/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. Commento Quanto è facile ridurre la conoscenza delle persone che incontriamo, catalogandole secondo uno schema preciso. È più facile, così possiamo capire con chi stiamo interloquiendo. Gesù nel suo villaggio è conosciuto come il figlio del falegname e quindi, secondo questa categoria, impossibile che possa essere un uomo saggio. Risolto il problema! Dio ci chiede di spingerci oltre nelle relazioni umane e non fermarci all'apparenza o alla classificazione. Come ci dice san Paolo, dobbiamo rivestirci di carità, che è l'unico e vero modo di muoverci verso una relazione completa e vera, per formare l'unico corpo della Chiesa. Ecco, che in questo modo, non solo ciò che facciamo di concreto, ma il nostro modo di essere sarà permeato di carità. Non ci saranno categorie di persone, perché secondo l'unico metro di giudizio, la carità, tutti saranno considerati fratelli e sorelle.
02/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Commento Quanto è brutta la gelosia! Anzi, nel brano degli Atti, è più invidia, unita a gelosia. Perché? Per il motivo che l'elezione a cui è chiamato il popolo di Dio, ora è esteso a chiunque crede e accoglie Gesù come Cristo e Signore. Non c'è più Giudeo né Greco, schiavo o libero, dirà San Paolo, ma tutti siamo un'unica cosa in Cristo. Credere in Gesù è accoglierlo nella propria vita, è conoscerlo, amarlo. Non ci sono vincoli di sangue, razza o classe, tutti possiamo conoscere Dio come Padre, perché tutti possiamo fare esperienza di essere amati in Gesù Cristo. Solo se riconosciamo l'amore che Dio ha per ciascuno di noi, possiamo essere uniti a Lui.

03/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch´egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre». Commento Il Signore Gesù, nel vangelo di oggi, dichiara di essere anche la "via", il sentiero indispensabile per accedere alla "verità" del Padre ed entrare così nella "vita" dei figli di Dio. La strada, come metafora e come esperienza, è in grado di evocare non solo fascino e attrazione, ma anche paura e incertezza.Cercando di accompagnare i suoi discepoli a percorrere con consapevolezza il cammino che conduce da questo mondo al Padre. La strada con cui si oltrepassa la paura di vivere, e di morire, è lo stesso Signore Gesù. Non servono corsie preferenziali, né equipaggiamenti migliori di quelli di cui la vita e la provvidenza di Dio ci hanno dotato. Dobbiamo solo entrare, seriamente e fedelmente, nel "numero dei discepoli" che "obbediscono alla Parola".
04/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».Gli disse Giuda, non l'Iscarióta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». Commento Dio continuamente agisce nel mondo, la sua opera continua sino alla fine dei tempi. Egli non cessa di dare prova all'uomo del suo amore, anche se molte volte non ci si rende conto. Gesù è venuto a ricordarcelo, a darci una svegliata, per essere consapevoli che abbiamo un Padre sempre pronto a dimostrare il suo amore, la sua benedizione su tutto il mondo. Ascoltando la parola di Gesù, Egli ci assicura che "il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui".

05/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il prìncipe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco». Commento La pace che il Signore ci dona non è come quella del mondo, non è una tregua, non è disarmo e nemmeno "vogliamoci tutti bene". Essa scaturisce da qualcosa di più profondo, da una relazione intima con il risorto, dall'amore con cui Gesù ha dimostrato di amare il Padre, sino a donare tutto sé stesso, fino all'ultima goccia di sangue. Colui che si mette ad una simile sequela è sostenuto da una certezza salda e inconfutabile, una verità fondamentale che deve essere custodita: per questo Paolo e Barnaba, dopo aver digiunato e pregato, designano degli "anziani" della comunità e li affidano al Signore, perché siano confermati nella fede.
06/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». Commento La vite deve essere potata perché fruttifichi e il Padre sa come e cosa tagliare. Nella vita concreta significa che noi dobbiamo essere disposti ad accogliere il "taglio" necessario affinché possiamo generare vita, essere portatori di speranza, luce attorno a noi per illuminare e incoraggiare chi è nelle tenebre della fatica, del dolore, dell'incomprensione, dell'emarginazione. Tagliare significa anche cambiare la nostra mentalità, il nostro pragmatismo del "si è sempre fatto così", di quello che afferma gli Atti degli Apostoli, con la disputa se sia necessaria o meno la circoncisione dei nuovi convertiti. Lasciarci guidare dallo Spirito che ci può far intraprendere strade difficili e alle volte incomprensibili, ma sempre con la fiducia di essere uniti alla vera "vite", Gesù Cristo.

07/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». Commento Gesù stesso vuole renderci partecipi dell'amore che lo unisce al Padre. E desidera che da questo amore non ci separiamo, ma rimanendo uniti a Lui, compiendo i suoi comandamenti, possiamo essere nella gioia. Gesù ci vuole felici! Anzi, la stessa gioia che è in Lui, desidera e vuole che sia in noi: vera e piena. Una gioia che nasce da un profondo legame, una relazione vera con Gesù risorto. Il rimanere ancorati a Lui, sapendo che Egli non ci abbandonerà mai, anzi, è l'unico fedele e verace, usando l'immagine dell'Apocalisse. Questo è importante!
08/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». Commento La nostra unione con Gesù e il Padre implica l'amore verso le persone. Non possono essere separate. Anzi, come il Signore ha amato sino a donare la vita così anche a noi, se siamo uniti a Lui, ci viene chiesto di donare la nostra. Saremo quindi amici di Gesù perché ameremo come Lui ha amato. Forse non ci verrà chiesto di morire come Cristo, ma il donarsi agli altri significa suscitare nel prossimo la vita, far scaturire nelle persone la bellezza e la gioia che ognuno racchiude in sé: questo significa portare frutto. Facendo fiorire la vita, l'altro, sarà toccato dall'amore di Dio e potrà riconoscere di essere anche lui amato. Il bell'esempio che abbiamo letto in questi giorni negli Atti degli Apostoli tra la comunità di Antiochia e quella di Gerusalemme né da un esempio della premura e della fedeltà all'amore di Gesù.

09/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato». Commento Paolo sembra agire in modo differente dalle prescrizioni dettate dalla comunità di Gerusalemme, ma lui agisce con libertà, valutando il singolo caso. Timòteo infatti è figlio di una donna ebrea e per rispetto alla comunità di origine Paolo lo fa circoncidere, differente invece è il caso di chi appartiene ad altri popoli. È importante notare come ci si lasci guidare dallo Spirito e non si cerchi di agire secondo la propria volontà. La libertà dei figli sta nell'adesione a Dio, sottomettendoci allo Spirito, perché solo Lui sa veramente che cosa sia giusto e buono per ognuno di noi. Il mondo di cui parla Gesù nel vangelo è contro coloro che seguono il Signore, non per una predisposizione particolare, ma perché non hanno riconosciuto in Gesù la presenza e l'intervento di Dio che agisce in Lui. Questa è la verità che ci fa liberi.
10/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Commento La promessa di Gesù è reale e concreta per il nostro tempo; il dono dello Spirito, che rimanendo sempre presente e vivificante, rende tangibile l'amore di Dio. La condizione è quella di corrispondere all'amore amando, non perché ci sia un "dare e avere", ma per una risposta libera e consapevole dell'uomo. Gesù ha premura di non lasciarci orfani, di non far sentire la sua mancanza e la presenza dello Spirito sarà questa certezza. Così si muove la comunità di Gerusalemme verso coloro che hanno aderito alla fede in Gesù, inviando Pietro e Giovanni perché siano confermati attraverso il dono dello Spirito. Confermati in quella speranza che è donata nei cuori attraverso la "conoscenza" nel senso biblico di Gesù: una relazione vivificante, perché in sé opera lo Spirito.

11/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto». Commento Il Paraclito che promette Gesù è lo Spirito Santo di Dio, il Consolatore. Colui che non solo consola ma conferma nella fede, lo Spirito della verità. È sempre Lui che apre il cuore, dona la possibilità di accogliere la Parola di Dio e aderire alla fede con gioia e disponibilità. Anche noi siamo chiamati a partecipare della stessa natura dello Spirito, proclamando al mondo, nelle parole, nell'esempio e con la nostra vita, che Cristo è risorto. Annunciare la buona notizia pur nelle difficoltà, nell'incomprensione, nel rifiuto, perché il mondo non conosce né il Padre né Gesù. Lui sarà accanto ai testimoni, proprio come un Paraclito, un avvocato, un difensore.
12/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore.Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi.E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato». Commento Quando si è al capezzale di una persona che sta morendo, come ci poniamo nei suoi confronti? I discepoli rimangono in silenzio ed è Gesù che li previene e fa la domanda tanto scomoda. Poi giustifica la necessità di dover ritornare al Padre: senza la sua partenza lo Spirito non potrebbe essere donato. Ora sarà Lui che li guiderà nella vita e confermerà la presenza spirituale di Gesù.

13/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà». Commento L'incomprensione e la derisione che san Paolo ha dovuto subire all'Areòpago di Atene è segno di un fallimento su cui l'apostolo dovrà interrogarsi e trovare un nuovo modo di predicare il vangelo. Da una crisi san Paolo si convertirà ancora e potrà recarsi a Corinto fondando una comunità importante. Questo è frutto dello Spirito, cioè possiamo affermare che l'apostolo si è lasciato "modellare" da Lui. Anche se amareggiato di fronte ad un simile rifiuto, per lui incomprensibile, si fiderà del Signore e non rinuncerà ad annunciare il Cristo. "Lo Spirito vi guiderà alla verità tutta intera", afferma Gesù nel vangelo, anche se non riusciamo a comprenderla fino in fondo. La verità è Cristo stesso, non c'è nulla da aggiungere e tantomeno da togliere, ma noi per accoglierla dobbiamo fidarci di Lui e lasciarci ammaestrare dallo Spirito.
14/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». Commento Gesù nel vangelo chiede a ciascuno di noi, suoi discepoli, chiede a Mattia, l'apostolo scelto dallo Spirito Santo, di rimanere uniti nel suo amore e di osservare il suo comandamento: "amatevi gli uni gli altri". Perché è il Signore Gesù con il suo Spirito che ci ha scelti ad essere testimoni del suo amore, così grande da dare la sua vita.

15/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla». Commento "Come hanno perseguitato me, così perseguiteranno anche voi", dice Gesù ma promette di rimanere sempre accanto a noi, se noi rimaniamo nel suo amore. "Nell'ora della paura, io in te confido", afferma il salmo, "non avrò timore, che cosa potrà farmi l'uomo?" Perché potrò invocare "Dio che mi fa il bene", anche se "sono i mezzo a leoni", se "mi tendono trappole e reti per farmi cadere nel peccato", nulla posso temere: "saldo è il mio cuore in Dio".
16/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio.Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre». Commento Gesù ci invita a domandare al Padre, con fiducia, sapendo che Egli ci esaudirà. Ma che cosa chiedere? Il fine è quello di raggiungere una "gioia che sia piena", allora non possiamo che affidarci a Lui. Solo il Padre sa che cosa sia giusto e vero per ognuno di noi, solo Lui conosce ciò che ci realizza appieno e ci rende veramente felici. Domandiamo quindi che si compia la sua volontà, o meglio, che noi sappiamo accoglierla e viverla, anche nell'incomprensione della vita. Dove Lui ci vuole, sempre con disponibilità e totale dedizione.

17/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Commento All'inizio degli Atti degli apostoli c'è una sintesi del vangelo, dagli inizi fino all'assunzione di Gesù al cielo, dando delle precise disposizioni agli apostoli, che si aveva scelto per mezzo dello Spirito. Al termine del brano sono due uomini in bianche vesti ad affermare, "questo Gesù verrà allo stesso modo", ma facendo prima di tutto una ammonizione: "perché state a guardare il cielo?". Questo si pone in contrapposizione con una frase del vangelo riferito sempre ai discepoli: "essi però dubitarono". Questo da uno sguardo sulla realtà della fede in "germoglio" dei discepoli. La vera via ce la indica Gesù: "andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando ciò che vi ho comandato", assicurando la sua presenza reale e costante, anche se non più materiale e corporea.
18/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio».Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!». Commento Leggendo questi pochi versetti, un po' continuando la riflessione di ieri, si intravvede l'umanità degli apostoli e sembra che dicano: "ora abbiamo capito tutto!" Chissà se Gesù abbia sorriso e scosso la testa domandando ironicamente se avessero realmente compreso. Quante volte anche noi pensiamo di avere le idee chiare per poi ritrovarci nel buio più totale. È di fronte alla prova, all'incomprensione, alle difficoltà che Gesù ci chiede di non mollare, di fidarci di Lui. "Abbiate coraggio: Io ho vinto il mondo!" Dobbiamo maggiormente legarci al Signore, unica via di salvezza.

19/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù, alzàti gli occhi al cielo, disse:«Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te». Commento Paolo prende congedo dai suoi discepoli di Efeso e le parole che leggiamo sono cariche di drammaticità: è una separazione dolorosa. È il suo viaggio verso Gerusalemme, dove sarà arrestato. Rende testimonianza del suo comportamento corretto nei loro confronti e della sua fedeltà al messaggio evangelico, quasi a voler proclamare la sua innocenza. Nel vangelo Gesù invece invoca il Padre e chiede di glorificarlo, ma sappiamo che ciò significa la croce, strumento attraverso cui tutti potranno riconoscere che Gesù è il Signore. È Gesù stesso che prega per i suoi discepoli che avranno tribolazioni, assicurando loro che non li abbandonerà mai. Siano di conforto le parole del salmo: "Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,la tua esausta eredità tu hai consolidato". Il Signore rafforza, rende stabile nella fede il suo popolo esausto e afflitto da dure prove dell'individualismo, della fede assopita, apparente che fa difficoltà a credere, a gioire, a sperare.
20/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, [Gesù, alzàti gli occhi al cielo, pregò dicendo:]«Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità». Commento La parola chiave di oggi è "custodire". Come Gesù chiede al Padre di custodire i suoi discepoli nel suo nome, così anche Paolo esorta gli anziani di Efeso a custodire le persone a loro affidate. Come un buon pastore, veglia sul suo popolo, lo protegge dal Maligno, lo custodisce come un gioiello prezioso. È una responsabilità attiva perché si prende cura senza dimenticarsi e senza distrarsi. Lo stesso atteggiamento di custodia che Dio ha nei nostri confronti così anche noi responsabilmente dobbiamo avere gli uni verso gli altri.

21/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, [Gesù, alzàti gli occhi al cielo, pregò dicendo:]«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro». Commento Gesù prega per la Chiesa perché sia una cosa sola, perché vedendo l'amore e l'unità il mondo riconosca e creda che il Signore è stato mandato dal Padre. Invoca non solo l'unità ma anche la perfezione nell'amore, la santità. Gesù desidera che dove è lui la siamo anche noi, uniti fra noi con il Signore e al Padre, per mezzo dello Spirito. Umanamente sappiamo che non è facile, che molte volte prevalgono i giudizi, le incomprensioni, le divisioni, per questo abbiamo bisogno di Dio. È lo Spirito che ci dona la grazia di essere fratelli e sorelle ed è sempre Lui che ci dona la forza di essere testimoni. Coraggio, ci dice Gesù anche a noi, non temete, date testimonianza dell'amore con cui vi amo.
22/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse "Mi vuoi bene?", e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». Commento Gesù conosce la risposta di Pietro, anzi sa che l'apostolo fa fatica a dire la parola "ti amo", perché riconosce la sua povertà e si limita a dire "ti voglio bene". Lo conduce ad un cammino introspettivo con pazienza e amore, come sanno fare dei buoni genitori, che conoscono fin troppo bene i propri figli. Pietro allora si arrende e si abbandona al maestro, ma anche Gesù si adegua al limite del discepolo e accetta il "ti voglio bene". Lo condurrà con la vita verso il dono totale e al vero amore. Gesù ha pazienza con ognuno di noi, ma ci chiede di fidarci di Lui, di lasciarci guidare per mano.

23/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere. Commento Pietro chiede a Gesù che cosa ne sarà del discepolo che li seguiva, ed Egli risponde: "se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?". Dobbiamo soffermarci su quel discepolo, colui che alla cena ha posato il capo sul petto di Gesù, colui che segue Pietro e Gesù in cammino. Egli rappresenta la Chiesa alla sequela del Signore e al fianco di Pietro. Siamo noi che ora, rivestiti dei doni dello Spirito Santo, abbiamo il compito come San Paolo nella prima lettura, di essere testimoni del vangelo.
24/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Commento "Com'è possibile che ciascuno di noi li sente parlare nella propria lingua?" La gente è sconvolta da questo evento straordinario: "mai nessuno ha parlato in questo modo". Ci ritornano in mente le parole dette a Gesù dalla folla. Sono parole che toccano il cuore, i sentimenti profondi dell'anima, ecco perché tutti li comprendono. È veramente dono dello Spirito, quell'offerta gratuita che Gesù fa ai suoi discepoli, quella pace che è fonte di gioia, di cambiamento e desiderio di trasmettere questa felicità. Ognuno è chiamato in modi diversi a esprimere la pace che Gesù gli ha donato, attraverso i doni che ha ricevuto, attraverso i propri carismi.

25/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell´ora il discepolo l´accolse con sé.Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l´aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all´uno e all´altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Commento Oggi, lunedì dopo la Pentecoste, la Chiesa ricorda Maria Madre della Chiesa. La madre di Gesù ha seguito il figlio fino sotto la croce dove ha accolto, per volontà di Gesù, il discepolo come proprio figlio, quel discepolo di cui si presume sia Giovanni, ma l'autore del vangelo tace il nome. Per questo potrebbe essere chiunque vuole seguire Gesù ad essere affidato dal maestro a sua madre. Ella lo accoglie e lo porta con sé nel cenacolo per ricevere lo Spirito Santo, diventare così testimone di Gesù e divenire Chiesa, comunità di credenti nell'unico salvatore Gesù Cristo Signore. Restiamo uniti fra noi e insieme a Maria che ci conduce a Cristo.
26/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c´è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi». Commento Passato il tempo di Pasqua ritorniamo nella liturgia al Tempo Ordinario. È ora di attualizzare l'insegnamento ricevuto, di testimoniare ciò che abbiamo vissuto. Pietro nella lettera ci invita a riporre tutta noi stessi nella speranza di Cristo risorto, la nostra stessa vita deve diventare un canto di lode al Signore. Dobbiamo avere il coraggio di abbandonare ogni cosa nelle mani di Dio, consapevoli di trovare ciò che veramente ci rende felici, perché anche attraverso le tribolazioni della vita, Gesù ci assicura che sarà sempre accanto a noi.

27/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti ai discepoli ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti.Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo e Gerusalemme e il Figlio dell´uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell´uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Commento Cristo ci ha liberati attraverso il suo sangue, la sua morte. Liberati e salvati da ciò che tiene chiusi in noi stessi, nelle nostre paure, nei nostri limiti, nel nostro pessimismo, nell'affermare "tanto non posso far nulla, sono fatto così", oppure fermi nel nostro orgoglio. Questa liberazione però non deve essere chiusa nel nostro "ego", ma liberata, donata, perché la parola ci chiede di amare, di tramutare la gioia in dono. Gesù va con decisione verso Gerusalemme, perché pur conoscendo ciò che l'attende, sa che l'amore per essere vero, deve essere donato. Alla richiesta dei discepoli, Egli correggendo le loro intenzioni, li conduce verso il vero senso della gloria, che passa attraverso un amore donato, senza riserve, nel totale servizio per il bene.
28/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va´, la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. Commento Essere come bambini appena nati che non desiderano null´altra cosa se non nutrirsi del latte. Pietro ci chiede di avere la stessa bramosia per crescere verso la salvezza e così "gustare quanto è buono il Signore". È un fatto che riguarda i sensi, così anche per Bartimeo, il recupero della vista è fondamentale. Vicini al Signore, fondamento della nostra fede, a Lui come una roccia solida e stabile che ci assicura la promessa: "sarò con voi tutti i giorni". Noi possiamo offrire la nostra vita come un sacrificio vivo e santo, perché è un dono totale e vero. Abbandoniamo il male e mettiamoci seriamente alla sequela di Gesù.

29/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco [Dopo essere stato acclamato dalla folla, Gesù] entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto:"La mia casa sarà chiamatacasa di preghiera per tutte le nazioni"? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe». Commento L'albero di fico è presentato inizialmente nel suo rigoglio fogliare, ma senza frutto è destinato a seccare. Questo ci ricorda il vero significato e il modo corretto di pregare. C'è poi uno stretto legame anche con il Tempio segno della presenza di Dio fra il suo popolo, luogo che però è trasformato in un mercato, lontano dalla spiritualità. Questi segni ci ricordano che la preghiera è importante, come afferma Pietro nella sua lettera, ma senza la carità rischia di essere un formulario di belle preghiere senza frutto. Poi la preghiera senza la fede, ridotta a frasi da ripetere è un rapporto freddo con Dio, dove prevale la nostra parola e regna il suo silenzio. La preghiera quindi è sempre un rapporto comunitario con Dio e con i fratelli, dove prevale la carità.
30/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l´autorità di farle?».Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi».Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo».E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose». Commento Le letture di oggi ci esortano ad essere responsabili della nostra vita, cioè a non pensare che tutto è dovuto o ciò che ci accade e causa di colpe nascoste. Siamo consapevoli che la vita ci è donata e dobbiamo viverla nella misericordia, con un cuore che riconoscendo la propria miseria si affida a Dio con fede, nella compassione, cioè essere capaci di portare i pesi gli uni degli altri. Non possiamo essere come quei tali che domandano a Gesù l'autorità delle sue azioni e delle sue parole, ma poi non hanno il coraggio di affermare le loro manchevolezze, la loro fatica a credere.

31/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo:«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio». Commento Che belle quelle parole con cui Dio si presenta a Mosè lassù sul Sinai: "Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e fedeltà". Eppure poco prima nel capitolo 32 dell'Esodo si legge che Mosè infuriato getta le tavole della legge davanti alla trasgressione del popolo: esso si era fatto un vitello d'oro al posto del vero Dio. Allora, le parole che abbiamo ascoltato hanno una valenza maggiore: misericordioso, pietoso, lento all'ira, ricco di amore e fedeltà. Sì, proprio "fedeltà", quella che manca al popolo, che manca a ognuno di noi. Dio rimane fedele al suo amore e dà la sua vita per noi, perché noi possiamo avere vita eterna. Lo dice a Nicodèmo affermando che Egli non è venuto per condannare, non vuole la nostra distruzione, ma la nostra gioia, la nostra felicità. D'altronde nella Genesi, ad ogni creatura creata, si afferma: "e vide che era cosa buona". Di fronte a questo amore non possiamo che innalzare il ringraziamento e la lode insieme al salmo: Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri. Siamo pieni di questa gioia perché Dio ci ama, come dice san Paolo. E poi, un amore può essere solitario? Un amore meravigliosamente immenso che genera vita, che dà forza e perdono, che ristabilisce in sé stesso ed è misericordioso, può essere da solo? No! A te la lode e la gloria, Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo.